

MATTARELLO

Assemblea informativa l'altra sera sulle criticità della circonvallazione, presenti gli attivisti contro l'opera, ma gli abitanti del quartiere non si sono fatti vedere

Denunciato quello che sarebbe lo «squarcio che i cantieri e la galleria produrranno a Villa Bortolazzi oasi di storia, cultura e ambiente. Serve il vincolo della Sovrintendenza»

# «Il bypass non è un'opera ineluttabile»

## MattarelloAttiva contro il progetto all'Acquaviva, ma c'è disinteresse

MARC BRIDI

Franco Tessadri registra che quando si parla di bypass ferroviario «non si è ancora raggiunta una considerevole, allargata e dovuta cognizione di ciò che ci aspetta, a cominciare dagli effetti prodotti da un cantiere dalle dimensioni inedite per la nostra provincia e che avrà un impatto enorme per anni»: almeno così pare, perché non sembrano scuotersi più di tanto gli abitanti di Mattarello che hanno disertato la serata informativa – ultima di una lunga serie di appuntamenti – indetta da Mat-

«Il progetto è «datato». Dovrebbe smuovere un milione di metri cubi di smarino

portante sorgente Acquaviva. Preoccupano poi – ha sostenuto Santolini – i dati relativi alla quantità di polveri e rumori che il trasporto e la movimentazione del materiale genererà, compreso quello necessario per la probabile realizzazione di due «vallo tomo» (a valle e monte) e delle strade d'accesso in una zona in cui il cambio della ventilazione pomeridiana da S/SO verso N/NE interesserà tutto l'abitato. Si può infine temere la compromissione dell'acqua potabile a causa della concimazione organica mediante l'uso di letame per garantire una miglior fertilità del suolo e dello strato di terreno vegetale di copertura.

Barbara Calliari ha parlato dello squarcio che i cantieri e la galleria artificiale produrranno nel compendio di Villa Bortolazzi, «un'oasi di storia, cultura e ambiente», che pure dovrebbe godere dei ferrei vincoli di tutela da parte della Sovrintendenza.

Gabriele Lusini ha focalizza-

to il suo intervento sulle opere propedeutiche (non ancora avviate), ovvero sullo spostamento di via Nazionale che consentirà l'inizio dello scavo della galleria artificiale nella quale saranno montate le due frese che entreranno nella Vigolana; ha quindi contestato la sbandierata da RFI ecosostenibilità dei cantieri, a partire dall'insufficienza della vasca di raccolta dell'acqua piovana che non potrà garantire il fabbisogno idrico del cantiere che dovrà quindi servirsi dell'acqua dell'acquedotto; e le altrettanto decantate opere di mitigazione, come le dune alte cinque metri che delimiteranno i cantieri che altro non sono che «misure difensive» messe in atto per far accettare l'opera al paese.

Nel dibattito sono intervenuti Manuela Guidolin, Elio Bonfanti, Paolo Mayr, Martina Margoni, il presidente della Commissione circoscrizionale Fabrizio Dalprà, un referente del comitato di Roncafort e Furio Flammini.



Un momento dell'assemblea dell'altra sera a Mattarello per informare gli abitanti del quartiere

tarelloAttiva presso il teatro parrocchiale per sensibilizzare la popolazione sulle criticità che l'opera presenta e i cui progetti relativi agli interventi propedeutici allo scavo sono stati esposti pubblicamente alla Commissione circoscrizionale «Territorio e Ambiente».

Paolo Santolini ha trattato della «rimodellazione» territoriale di circa sedici ettari del terreno di proprietà della Società Acquaviva rsl a monte della Villa Bortolazzi, conosciuto in zona come il boschetto del «Sass dela Colaziòn»: tale operazione, che probabilmente movimenterà un milione di metri cubi di smarino derivanti dallo scavo delle gallerie, è criticata dalla circoscrizione e dal Comune di Besenello.

Trattasi di un progetto dato che ricade su una zona fragile e instabile, soggetta a frane disastrose (come avvenne nel 1942), e che per una parte insiste all'interno della zona di protezione idrogeologica dell'im-